

Versi

Autor(en): **Mosca, Anna**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **23 (1953-1954)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-20208>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

QUADERNI GRIGIONITALIANI

*Rivista trimestrale delle Valli Grigionitaliane.
Pubblicata dalla "Pro Grigioni Italiano", con sede in Coira.
Esce quattro volte all'anno.*

VERSI

di ANNA MOSCA

STAZIONE

Contadina a mani incrociate
sui ginocchi e gli occhi fissi,
faccia di creta col bimbo in collo,
ti guardano e non li vedi.
Non c'è treni né gente,
solo il campo che hai lasciato
per andartene emigrante :
il campo che aveva arato
il tuo uomo sudato.

Di maschere ce n'è tante,
ma tutti hanno un volto di creta,
tutti hanno un campo di sogno
da portare con sé pel mondo.

AMORE

Stavi nel solco ogni volta
quando partivo,
io, affamata di mondo,
nel solco con la zappa,
muto, a piantare alberi.
Sfidano i gabbiani e i falchi
il vento del nord :
dal nido, tra rocce e mare

sfrecciano a coglier prede,
ma rauco è il loro grido.

Nostalgia mi prese
dopo le lotte, allora,
d'un canto di assiolo,
dolce, nella notte,
su alberi amici.

Nuovo ti vidi nel solco :
da zolle vergini si tende
la mano terrosa
a me, perdonando,
mentre l'assiolo canta.

LAVORATRICE INCINTA

Hai il corpo gonfio e sodo
come la gemma del tralcio
che piégghi pel buon raccolto ;
s'aprirà al sole di marzo
la scorza di tormento,
nuova forma del Creato,
linfa-sangue da te versato.
Diritta sulla collina,
col tuo dono che aspetta,
i piedi fatti radici,
pelle scura la corteccia,
come il tralcio nulla dici.
Non urgono parole
alla vita che cammina.